



munera rivista europea di cultura – 3/2020





www.muneraonline.eu

Munera. Rivista europea di cultura. 3/2020

Direzione

Stefano BIANCU (responsabile), Girolamo PUGLIESI, Pierluigi GALLI STAMPINO

Segreteria

Attilia REBOSIO

Comitato scientifico

Maria Rosa ANTOGNAZZA, Renato BALDUZZI, Alberto BONDOLFI,
Gianantonio BORGONOVO, Paolo BRANCA, Pierre-Yves BRANDT, Angelo CALOIA,
Annamaria CASSETTA, Carlo CIROTTO, Maria Antonietta CRIPPA, Gabrio FORTI,
Giuseppe GARIO, Marcello GIUSTINANI, Andrea GRILLO, Ghislain LAFONT,
Gabriella MANGIAROTTI, Virgilio MELCHIORRE, Francesco MERCADANTE,
Paolo MOCARELLI, Bruno MONTANARI, Mauro Maria MORFINO, Edoardo ONGARO,
Paolo PRODI (†), Ioan SAUCA, Adrian SCHENKER, Marco TROMBETTA,
Ghislain WATERLOT, Laura ZANFRINI

Comitato editoriale

Sara BRENDA, Emanuela GAZZOTTI, Calogero MICCICHÉ, Elena RAPONI,
Monica RIMOLDI, Elena SCIPPA, Anna SCISCI, Davidia ZUCHELLI



Progetto grafico: Raffaele Marciano. *In copertina:* João Coutinho, *Storia del Mare*, 3.

Munera. Rivista europea di cultura. Pubblicazione quadrimestrale a cura dell'Associazione L'Asina di Balaam. Rivista registrata presso il Tribunale di Perugia (n. 10 del 15 maggio 2012). ISSN: 2280-5036.

© 2020 by Cittadella Editrice, Assisi. www.cittadellaeditrice.com

© 2020 by Associazione L'Asina di Balaam, Milano. www.lasinadibalaam.it

AMMINISTRAZIONE E ABBONAMENTI: Cittadella Editrice, Via Ancajani 3, 06081 Assisi (PG). E-mail: amministrazione@cittadellaeditrice.com; sito internet: www.cittadellaeditrice.com. Gli abbonamenti possono essere effettuati tramite versamento su conto corrente postale (n. 15663065) intestato a Cittadella Editrice o bonifico/versamento su conto corrente bancario intestato alla Pro Civitate Christiana (IBAN: IT 17 I 05018 03000 000000237357; BIC: CCRTIT2T84A – Banca Popolare Etica, Perugia).

Prezzo di copertina della rivista: € 9,00 (formato pdf: € 5,00)

Quota abbonamento annuale «ordinaria» Italia: € 25,00 (formato pdf: € 12,00)

Quota abbonamento annuale «ordinaria» Europa: € 35,00

Quota abbonamento annuale «ordinaria» Paesi extraeuropei: € 50,00

La rivista «Munera» è acquistabile nelle librerie cattoliche e dal sito www.muneraonline.eu, dove è anche possibile abbonarsi o acquistare singoli articoli.

Ogni saggio pervenuto alla rivista è sottoposto alla valutazione di due esperti secondo un processo di referaggio anonimo. La rivista riceve da ogni esperto un rapporto dettagliato e una scheda sintetica di valutazione, sulla base dei quali la redazione stabilisce se pubblicare o meno il saggio o se richiederne una revisione. La decisione definitiva sulla pubblicazione di ogni saggio compete alla redazione.

rivista europea di cultura

m · u · n · e · r · a

3/2020

cittadella editrice

«Questa è la sfida di Munera: leggere i fenomeni e le creazioni del diritto, dell'economia, dell'arte, della letteratura, della filosofia, della religione nella loro unità, ovvero come creazioni profondamente umane: come scambi di "munera" e, dunque, come luoghi di umanizzazione. Come tentativi, messi in campo da un essere umano sempre alla ricerca di sé stesso, di appropriarsi in pienezza di una umanità che certamente gli appartiene, ma della quale è anche sempre debitore (e creditore) nei confronti dell'altro: nel tempo e nello spazio. Un compito che Munera intende assumersi con serietà e rigore, ma volendo anche essere una rivista fruibile da tutti: chiara, stimolante, essenziale, mai banale» (dall'editoriale del n. 1/2012).

<i>Editoriale</i>	7
DOSSIER: <i>Donne, tessitrici di storia</i>	
<i>La filosofia contro la filosofia delle donne. Intervista con Laura Boella</i>	9
JENNIFER NEDELSKY, TOM MALLESON <i>Part-time per tutti: un manifesto</i>	19
GIOVANNA CALTAGIRONE <i>Della resurrezione dei corpi mediante la parola</i>	33
CHRISTINE BOEHL <i>La questione delle donne nella Chiesa. Il caso tedesco</i>	45
<i>Donne durante e dopo l'Apartheid. Intervista con Ela Gandhi</i>	55
GIORGIO AZZONI, MARIA ANTONIETTA CRIPPA <i>Franca Ghitti (1932-2012)</i>	61
* * *	
GIOVANNI BOMBELLI <i>Fiducia, credenza, norme al tempo del Coronavirus</i>	81
GIANLUCA PASTORI <i>Il ruolo degli Stati Uniti alla prova di COVID-19</i>	89
LUCIA MALDONATO <i>Alcune considerazioni in materia di riforma della prescrizione</i>	99

DIEGO MAURI	
<i>L'Italia verso un ripensamento dell'ergastolo ostativo</i>	111
CHIARA BOATTI	
<i>Rivedere "La città delle donne" (1980) nel centenario dalla nascita di Federico Fellini</i>	121
<i>Segnalibro</i>	125

Editoriale

Il dossier *Donne, tessitrici di storia* avrebbe dovuto essere lo speciale del secondo numero dell'anno. Poi è arrivato il 21 febbraio e tutto è cambiato: il numero 2/2020 di *Munera* è stato rivoluzionato e dedicato interamente al dopo Covid. Al *Mondo che verrà*.

La questione-donna si è dunque ritrovata ancora una volta scalzata, rimandata, accantonata? O proprio la pandemia ha piuttosto rappresentato l'occasione per restituirle dignità, attenzione e rilievo?

Nel diluvio di parole e dati che ci ha sommersi in questo periodo così doloroso una costante è emersa: senza le donne non si riparte. Senza i contributi, le competenze, le capacità delle donne – non come collettivo a-morfo e a-fono, ma come unicità insostituibile – non si riuscirà a realizzare quella svolta auspicata già in precedenza, ma rivelatasi imprescindibile e urgente nella fase più acuta della pandemia. Non ci possiamo più permettere di “dimenticare” le donne. Al momento non sappiamo ciò che accadrà realmente, ma possiamo fare in modo di tenere alta l'attenzione, perché il ritornello “senza le donne non si riparte” non rimanga tale, ma diventi un riconoscimento imprescindibile, un valore da difendere, una realtà di cui prendersi cura, da alimentare e sostenere con scelte sociali e politiche, ma ancor prima promuovendo una consapevolezza culturale.

La fase di emergenza che abbiamo vissuto ha come passato un evidenziatore fluorescente sulla fatica ingente e silenziosa e sul carico di responsabilità generalmente poco condiviso che le donne quotidianamente sostengono. Lo *smart working*, per usare un termine impreciso ma indicativo del cambiamento in atto, ha significato per tante donne una moltiplicazione di (pre)occupazioni. L'organizzazione di un lavoro che ha improvvisamente sconvolto la quotidianità, costringendo spesso a ritmi serrati e senza sosta, la contemporanea gestione della casa, dei figli e della questione scolastica lasciata quasi

interamente a carico delle famiglie, la cura degli anziani laddove fosse possibile essere presenti... sono tutte situazioni che hanno richiesto, per non dire dato per scontato, la presenza e il contributo – attivo e creativo – delle donne.

Parlare di *Donne, tessitrici di storia* in relazione a lavoro e cura, politica, filosofia, Chiesa, narrazione del corpo e arte con uno sguardo internazionale – una scelta certo parziale e realizzata in tempi “innocenti” – può così aiutarci a non dimenticare la centralità della questione-donna per la società che intendiamo costruire. Riscoprendo al contempo la reciprocità e la condivisione come stile di vita futuro.

Franca Ghitti (1932-2012)

Il modo di lavorare di Franca Ghitti¹ ha suscitato in noi, che l'abbiamo vista all'opera, stupore e ammirazione per la rapidità, la sapienza, persino l'arguzia con le quali manipolava i materiali, inseguendo una sintesi tra fare e pensare che coinvolgeva attivamente chi le stava intorno. Le sue mani erano il luogo in cui prendeva corpo, in forme allo stato nascente, una sintesi d'immagini dalla quale fiorivano "cose", pensieri e parole insieme, le sue e le nostre, in un'armonia che restituiva per trasfigurazione luci, colori, sapori della sua terra. Originaria della Val Camonica, usava ferri e scarti, dapprima della segheria paterna e in seguito delle numerose fucine dislocate nei paesi della valle, per comporre figure inaspettatamente dotate di una compiutezza antica e moderna insieme. Da un lungo soggiorno in Africa aveva riportato una capacità di narrazione della vita e dei dolori della condizione umana incisa nella

* Docente di Storia dell'arte moderna e di Teorie del paesaggio all'Accademia di Belle Arti di Brescia Santa Giulia.

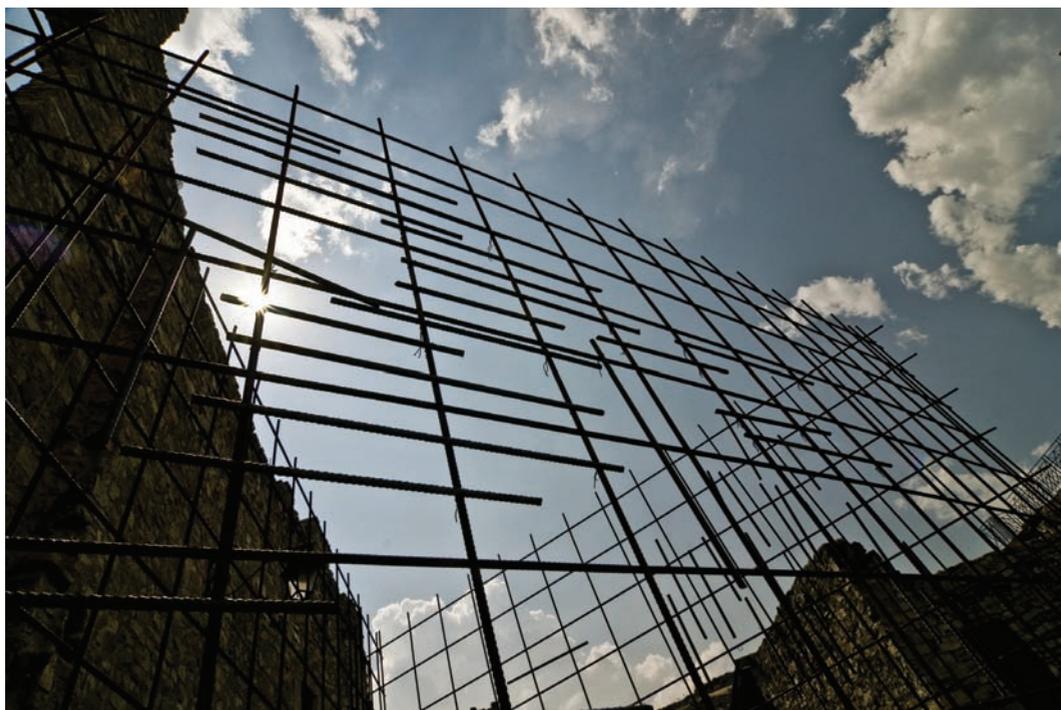
** Professore emerito di Storia dell'Architettura al Politecnico di Milano.

¹ Nata a Erbanno in Val Camonica, ha studiato all'Accademia di Brera a Milano, frequentato l'Académie de la Grande Chaumière a Parigi e il corso di incisione diretto da Oskar Kokoschka a Salisburgo. Ha realizzato molte edizioni d'arte, opere grafiche e cicli pittorici, soprattutto installazioni e sculture, in ferro e legno. Recuperando elementi abbandonati e scarti di produzione della propria valle, ha impostato le proprie opere come grandi assemblaggi dal respiro corale. Ha collaborato con importanti editori d'arte, intellettuali, scrittori e ricercatori italiani, europei e americani e ha esposto molte volte presso università in Europa e negli Stati Uniti. Ha organizzato la propria ricerca artistica e antropologica in modo tematico, nei cicli *Antichi segni*, *Vicinie*, *Racconti della Valle*, *Libri chiusi*, *Bosco*, *Altri alfabeti*, *Cancelli d'Europa*, *Iron Memory*. L'artista ha lasciato un'opera ingente e in parte sconosciuta, custodita presso importanti musei e dalla Fondazione "Archivio Franca Ghitti" a Cellatica (Brescia).



4. *Porta del silenzio*, Cerverno (foto: G. Azzoni).





5. *nella pagina precedente*
Il luogo delle Vicinie, Nadro, 1991
(foto: G. Azzoni).

6.
Gabbia del tondino, Castello di Breno,
per «aperto_2010» (foto: F. Cattabiani).



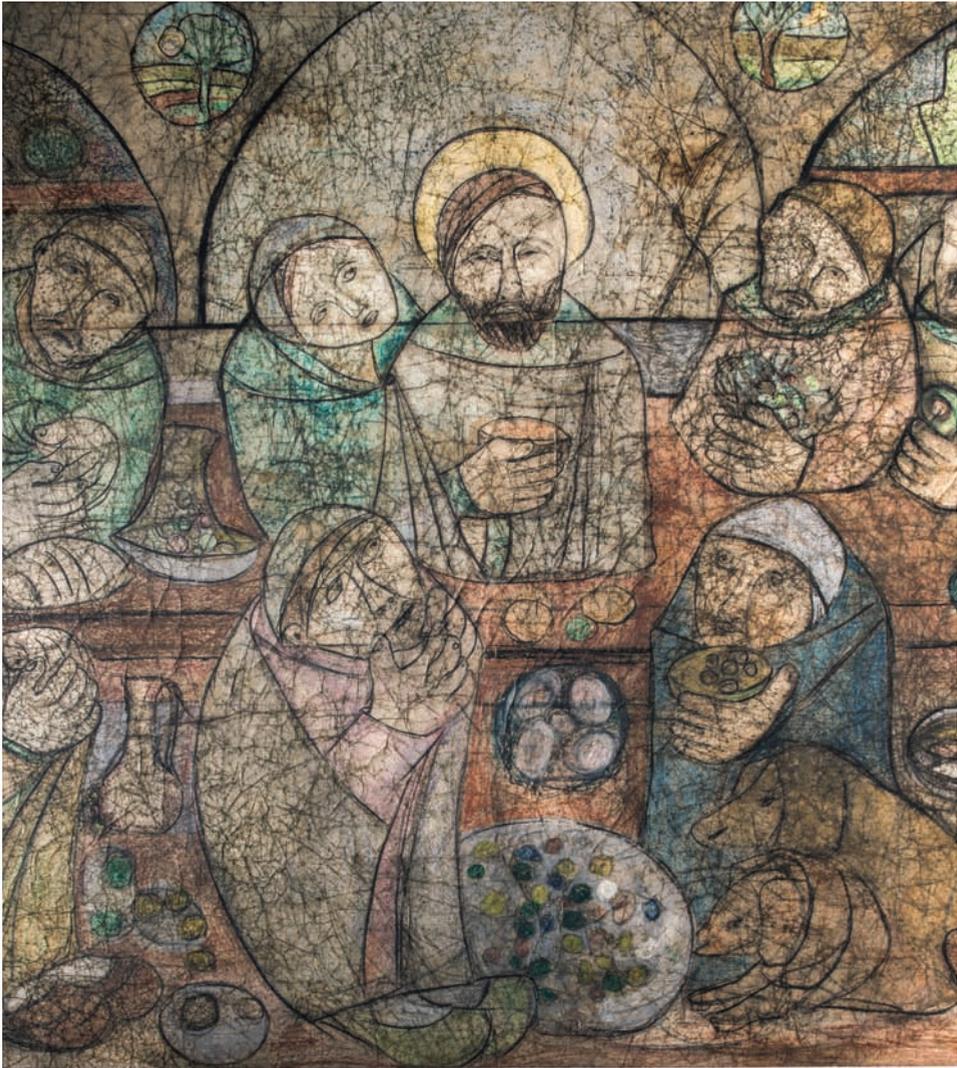
7. *nella pagina precedente*
Ghitti con collaboratori allestisce
il *Cancello d'Europa / Iron memory* al Castello
di Breno, per «aperto_2010»
(foto E. Montini).

8.
Cancello d'Europa / Iron memory
al Castello di Breno,
per «aperto_2010»
(foto: F. Cattabiani).



9. *Pagina chiodata come antependio nell'istallazione*, Erbanno, per «aperto_2010» (foto: F. Cattabiani).

10. (nella pagina successiva) *Ultima cena*, Erbanno, per «aperto_2010» (foto: F. Cattabiani).





13. *Vicinia di Breno*, Castello di Breno, per «aperto_2010» (foto: E. Montini).